

CORSO DI FORMAZIONE PER RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (32 ORE)

ai sensi dell'art. 37 comma 11 del D.Lgs 81/08

Modulo V

“La valutazione dei rischi 2”

Ing. Paola Lodolo – SPP Comune di Milano

Argomenti trattati nei moduli precedenti

Definizione ed individuazione fattori di rischio

- Definizione di danno, pericolo e rischio
 - Fattori di rischio presenti nelle attività lavorative
 - Identificazione dei pericoli e dei conseguenti fattori di rischio
 - Strumenti operativi per l'identificazione dei pericoli
-
- La valutazione del rischio nel D. L. 81/08
 - Struttura e contenuti del DVR
 - Tecnica di valutazione del rischio utilizzata nel Comune di Milano
 - Ruolo del RLS nella fase di valutazione del rischio
 - Obblighi del datore di lavoro nella valutazione dei rischi
 - Illustrazione tipologie di rischio
 - LUOGHI DI LAVORO
 - Illuminazione
 - microclima

Lo schema

TITOLO I

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

CAPO II

SISTEMA ISTITUZIONALE

CAPO III

GESTIONE DELLA
PREVENZIONE
NEI LUOGHI DI LAVORO

CAPO IV

DISPOSIZIONI PENALI

TITOLO II

Luoghi di lavoro

TITOLO III

Uso delle attrezzature
di lavoro e dei dispositivi
di Protezione individuale

TITOLO IV: Cantieri
temporanei o mobili

TITOLO V

Segnaletica di salute e
sicurezza sul lavoro

TITOLO VI:

Movimentazione Manuale
dei Carichi

TITOLO VII

Attrezzature munite
di Video Terminale

Titolo VIII
Agenti Fisici

Titolo IX
Sostanze pericolose

Titolo X
Esposizione ad Agenti
biologici

Titolo XI
Protezione atmosfere
esplosive

Titolo XII
Disposizioni diverse
in
materia penale

306 articoli

Allegati dal I al LI

Testo Unico sulla Sicurezza:

testo completo del D.lgs. 81/08 – da consultare

TITOLO I – PRINCIPI COMUNI

<https://biblus.acca.it/download/testo-unico-sicurezza-dlgs-81-2008/#toggle-id-2>

art. 15 – Misure generali di tutela

a) la valutazione di tutti i rischi per la salute e sicurezza;

TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

COSTITUZIONE

PARLA DEL
DIRITTO
ALLA **SALUTE**

DELLA **TUTELA**
DEL **LAVORATORE**

**CODICE
CIVILE**

**OBBLIGA IL
DATORE DI
LAVORO A
TUTELARE
L'INTEGRITA'**

FISICA

MORALE
(MOBBING)

DEL
LAVORATORE

**STATUTO
DEI
LAVORATORI**

**I LAVORATORI
HANNO IL
DIRITTO DI
CONTROLLARE
E PRETENDERE
L'APPLICAZIONE
E IL RISPETTO
DELLE NORME
L.N. 300/1970**

**X PREVENIRE
GLI INFORTUNI**

**TESTO
UNICO**

E' UNA **RACCOLTA**
DI **NORME**
GIURIDICHE
SULLA **SICUREZZA**
NEI LUOGHI
DI LAVORO

SI APPLICA
IN **TUTTI I**
SETTORI E A
TUTTE LE
TIPOLOGIE DI
RISCHIO

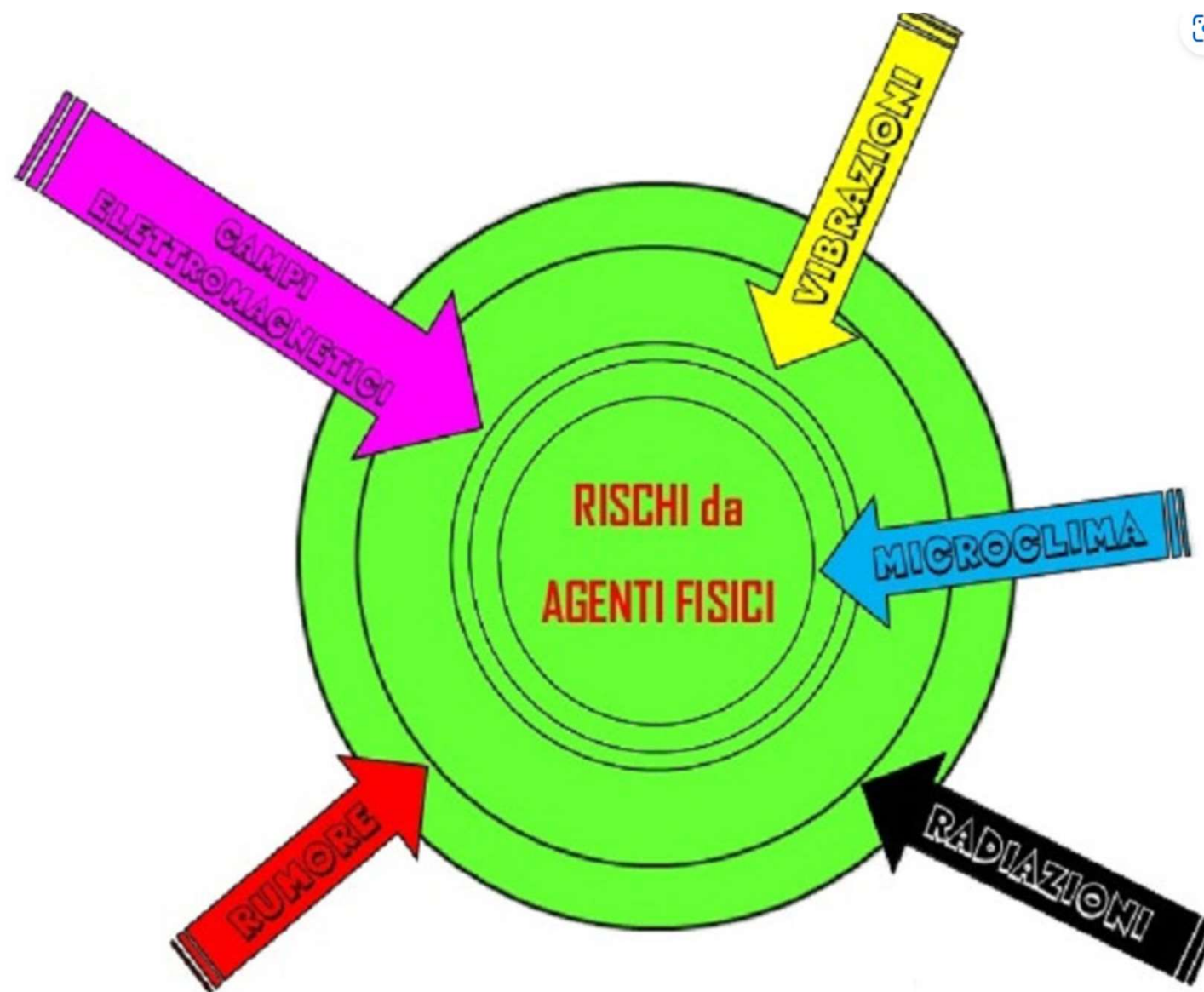
Argomenti

- **Illustrazione tipologie di rischio**
 - Rischio Agenti fisici
 - Rischio Agenti chimici
 - Rischio elettrico
 - Rischio videoterminali
 - Rischio Movimentazione Manuale dei carichi
 - Rischio Incendio
 - Rischio atmosfere esplosive
 -
- **il Rischio nelle Mansioni**
- **Valutazione del Rischio mansionale**
- **Dispositivi di protezione individuale (DPI)**

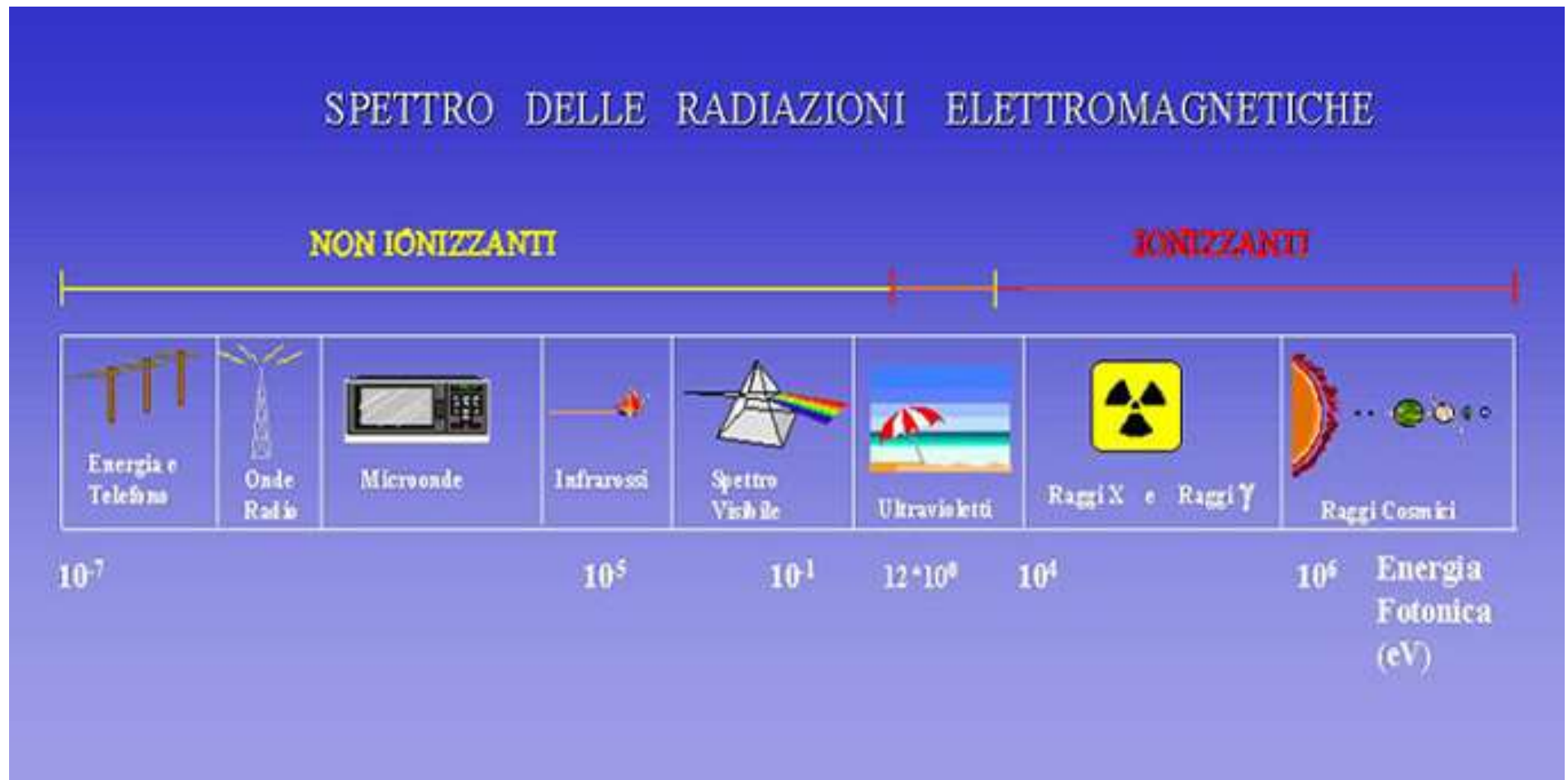
INTERVENTI DA EFFETTUARE IN GENERALE PER OGNI RISCHIO

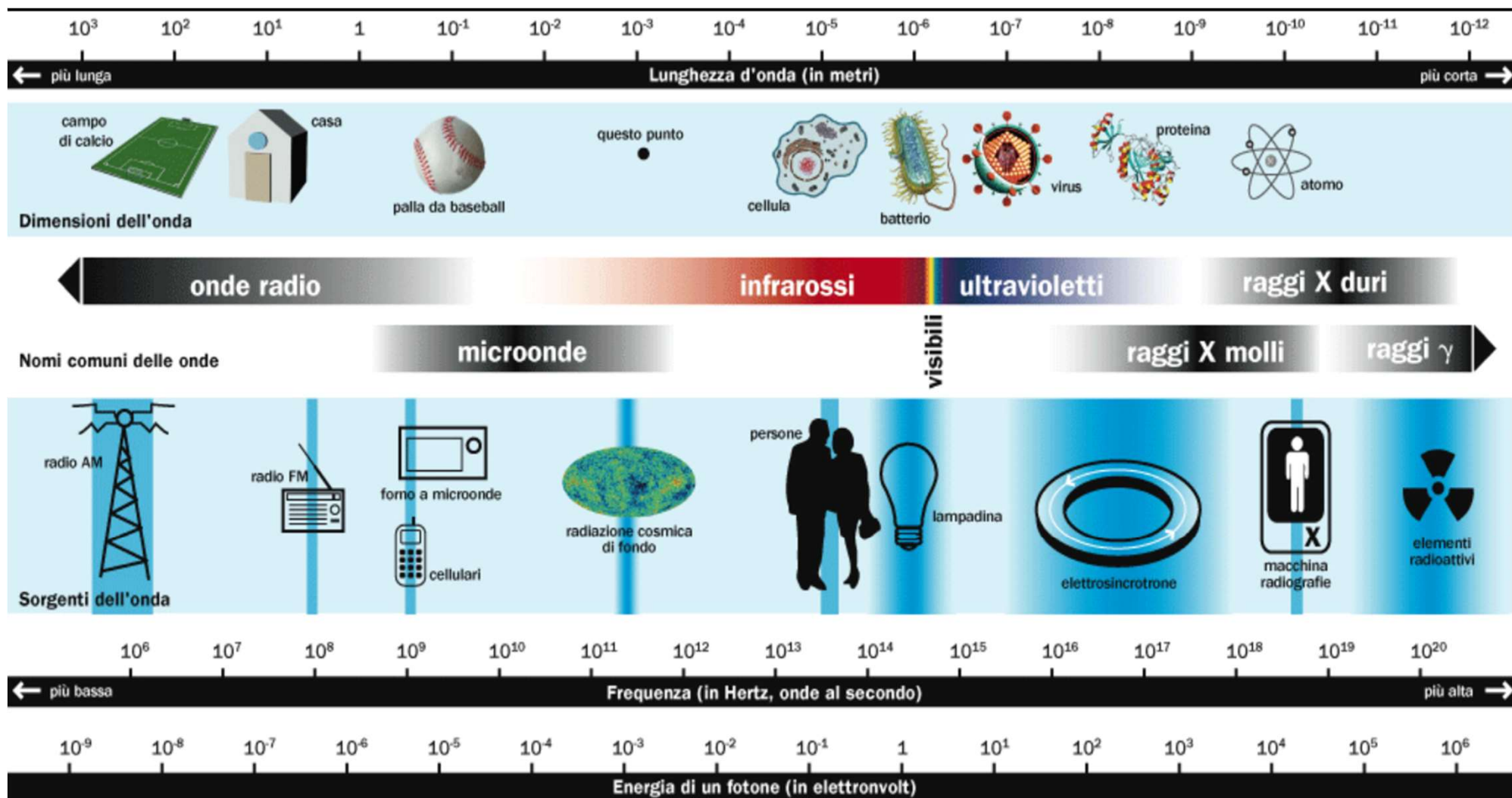
Nell'individuazione delle misure si dovrà tenere conto dei principi generali di prevenzione esposti nell'art. 15 del D. L. 81/08 (MISURE GENERALI DI TUTELA), qui di seguito riassunti sinteticamente:

- **eliminare i rischi o ridurli al minimo per quanto tecnicamente possibile**
- **ridurre i rischi alla fonte**
- **adeguarsi al progresso tecnico**
- **sostituire ciò che è pericoloso con ciò che lo è meno**
- **privilegiare le misure di protezione collettiva a quelle individuali**
- **ridurre al minimo il numero di lavoratori esposti al rischio**
- **ridurre al minimo l'impiego degli agenti di rischio**



RISCHIO RADIAZIONI IONIZZANTI E NON IONIZZANTI





RADIAZIONI IONIZZANTI (D.L.GS 230/95)

Possibili effetti sull'organismo umano

- somatici (malattia acuta e cronica da radiazioni, lesioni localizzate, cataratta, radiodermite);
- somatico-stocastici (leucemie, tumori di organi e tessuti);
- genetici (mutazioni geniche dominanti e recessive, aberrazioni cromosomiche).

In relazione al tempo di comparsa gli effetti si distinguono in:

- **effetti immediati;**
- **effetti tardivi;**
- **effetti ereditari;**
- **effetti sulla prima generazione.**

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

EFFETTI SULL'ORGANISMO UMANO

effetto termico quando la potenza della radiazione è sufficiente a generare un riscaldamento indotto

effetto non termico: intervento nelle reazioni organiche a livello cellulare o subcellulare: è a questo stadio che le conoscenze non sono ancora tali da dare certezze in merito al potenziale danno alla salute

RADIAZIONI NON IONIZZANTI: ELETTROMAGNETICHE

D. L.gs 81/08 Tit. VIII capo IV

campi magnetici statici e campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici variabili nel tempo di frequenza inferiore o pari a 300 GHz

1. I valori limite di esposizione sono riportati nell'allegato XXXVI, lettera A, tabella 1.
2. I valori di azione sono riportati nell'allegato XXXVI, lettera B, tabella 2.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI: LASER

CLASSI DI SUDDIVISIONE

classe 1: apparecchi intrinsecamente sicuri in quanto non è possibile superare il livello di EMP o sicuri per il loro progetto tecnico;

classe 2: l'osservazione diretta del fascio non è pericolosa per tempi inferiori a 0,25 sec, come accade ad esempio se interviene, come meccanismo di protezione, il riflesso palpebrale e la reazione di avversione dell'occhio

classe 3a: l'osservazione diretta del fascio è pericolosa con sistemi ottici quali binocoli o oculari mentre non è pericolosa a occhio nudo se l'occhio mette in atto entro 0,25 sec i meccanismi propri di protezione (chiusura delle palpebre e avversione);

classe 3b: l'osservazione diretta del fascio a occhio nudo è pericolosa mentre non è pericolosa l'osservazione della luce diffusa da uno schermo per un tempo minore di 10 sec;

classe 4: è pericolosa anche l'osservazione della luce diffusa da uno schermo.

RADIAZIONI NON IONIZZANTI: ULTRAVIOLETTE

tipo	Lunghezza d'onda (nm)
UV – A	400 ÷ 315
UV - B	315 ÷ 280
UV - C	280 ÷ 100

Sorgente	Irradianza Efficace (mW/cm ²)	Limite Massimo Esposizione giornaliera
UV A	oltre 10 W/m ² 3000 - 30000 100 - 3000 5 - 100	- 1s 30 s 10 min
UV B - UV C	1.7 - 5 0.8 0.4 0.2 0.1	30 min. 1ora 2 ore 4 ore 8 ore

RADIAZIONI NON IONIZZANTI: ULTRAVIOLETTE

EFFETTI SULL'ORGANISMO UMANO

Cute

Effetti Immediati

- Scurimento del pigmento
- Produzione di eritema
- Aumento della pigmentazione
- Cambiamento della crescita cellulare

Cute

Effetti Tardivi

(non stocastici)

- Invecchiamento della cute

Cute

Effetti Tardivi

(stocastici)

- Induzione di cancro

Occhio

Effetti Immediati

- Cheratite
- Congiuntivite

Occhio

Effetti Tardivi

(non stocastici)

- Cataratta

RADIAZIONI NON IONIZZANTI: CARTELLI DI RISCHIO



RISCHIO CHIMICO

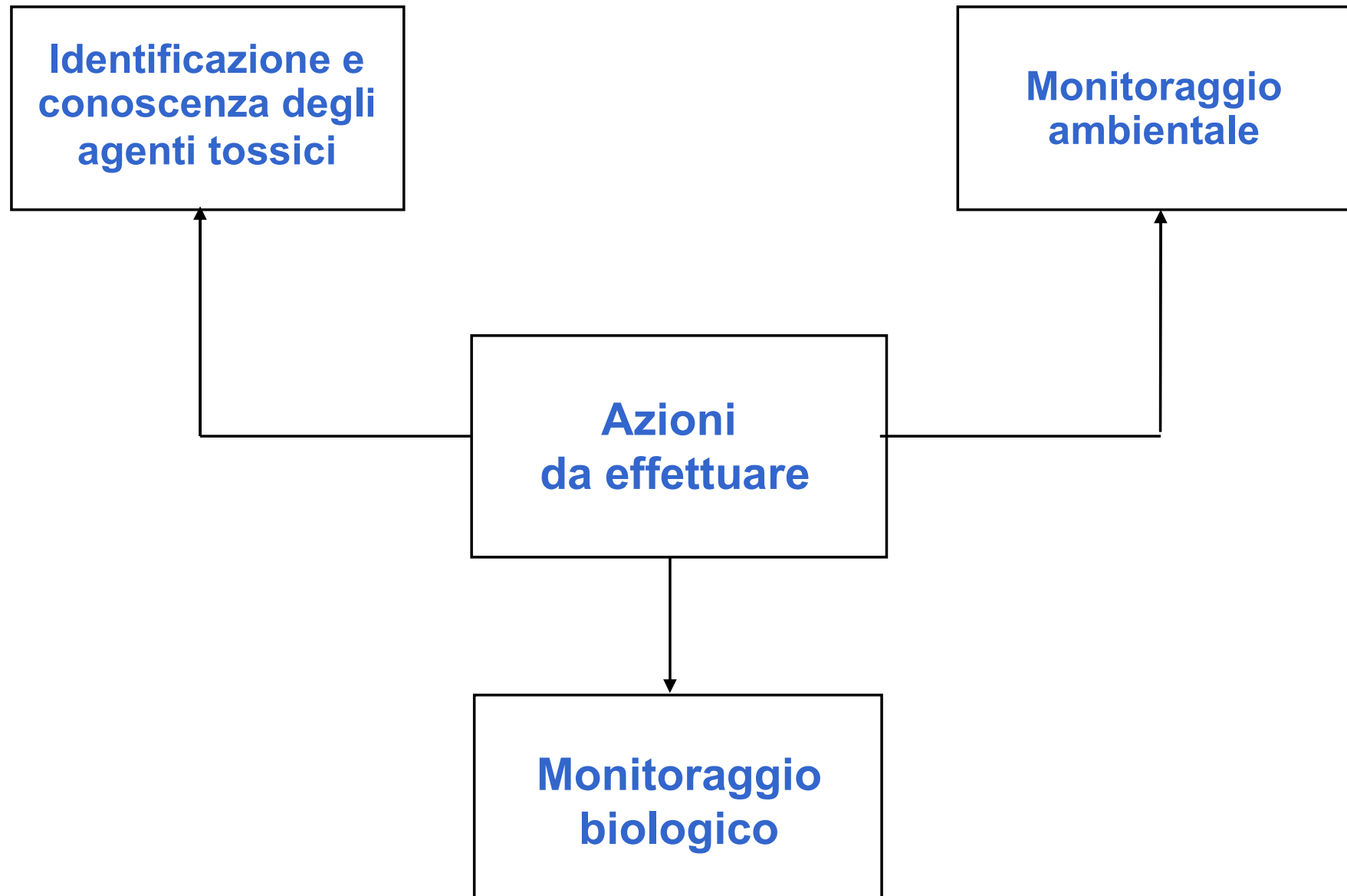
Via cutanea

Via respiratoria

**Assorbimento
dell'agente
tossico**

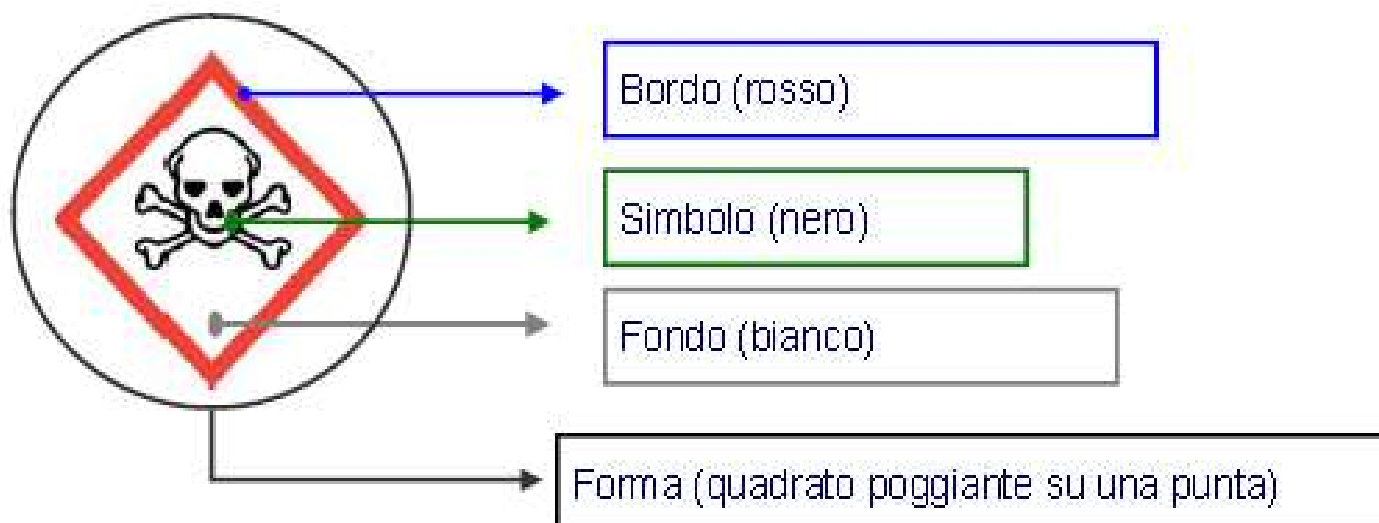
Via digerente

RISCHIO CHIMICO



REGOLAMENTO CLP

I NUOVI PITTOGRAMMI DI PERICOLO



Il pittogramma è seguito dall'avvertenza:

Pericolo oppure **Attenzione**

(Danger/Warning)

REGOLAMENTO CLP

PERICOLI FISICI

NOME GHS	PITTOGRAMMA	SIGNIFICATO	CLASSI DI PERICOLO
GHS01		Bomba che esplode	Esplosivi instabili, Sostanze e miscele autoreattive, Perossidi organici
GHS02		Fiamma	Gas/Aerosol/Liquidi/Solidi infiammabili, Sostanze e miscele autoreattive, Liquidi/Solidi piroforici, Sostanze e miscele autoriscaldanti, Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, Perossidi organici
GHS03		Fiamma su cerchio	Gas/Liquidi/Solidi comburenti
GHS04		Bombola per gas	Gas sotto pressione, gas compressi, gas liquefatti, gas liquefatti refrigerati, gas disciolti
GHS05		Corrosione	Corrosivo per i metalli

REGOLAMENTO CLP

PERICOLI PER LA SALUTE

NOME GHS	PITTOGRAMMA	SIGNIFICATO	CLASSI DI PERICOLO
GHS05		Corrosione	Corrosione cutanea, Gravi lesioni oculari
GHS06		Teschio e tibie incrociate	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione)
GHS07		Punto esclamativo	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), Irritazione cutanea, Irritazione oculare, Sensibilizzazione cutanea, Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione singola, Irritazione delle vie respiratorie, Narcosi
GHS08		Pericolo per la salute	Sensibilizzazione delle vie respiratorie, Mutagenicità sulle cellule germinali, Cancerogenicità, Tossicità per la riproduzione, Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione singola, Tossicità specifica per organi bersaglio-esposizione ripetuta, Pericolo in caso di aspirazione

REGOLAMENTO CLP

PERICOLI PER L'AMBIENTE

NOME GHS	PITTOGRAMMA	SIGNIFICATO	CLASSI DI PERICOLO
GHS09		Ambiente	Pericoloso per l'ambiente acquatico: pericolo acuto, pericolo cronico

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO

FASI PROCEDURALI:

I. FASE



Individuazione della presenza dei fattori di rischio chimico (pericoli).

II. FASE



Individuazione della presenza di potenziali situazioni di esposizione ai fattori di rischio chimico (esposizione).

III. FASE



Rilevazione e misurazione dei livelli di esposizione ai fattori di rischio chimico.

IV. FASE



Stima e valutazione dell'esposizione ad agenti chimici pericolosi.

TIPI DI POLVERI

DIAMETRO

DESTINO



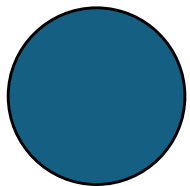
Minore di 0,5 micron

Si comportano come colloidali.
Rimangono in sospensione e sono
espirati fuori



0,5-5 micron

Possono raggiungere i polmoni



Maggiore di 5 micron

Vengono spinte sul muco ed espulse
dall'ascensore muco-ciliare

Affinchè una polvere possa creare seri danni al polmone deve:

- **Avere un diametro compreso tra i 5 e i 0,5 micron (frazione respirabile delle polveri)**
- **Non essere rimovibili dalle cellule spazzino del polmone (macrofagi)**

(IRRITANTI)

Gas di saldatura (gas azotati)

Ammoniaca

Anidride solforosa

Cloro e HCl

Fosgene

Acido nitrico

RISCHIO BIOLOGICO

Va valutato per forza con un medico.

I rischi più comuni sono:

- **Punture con aghi infetti (AIDS, HCV, HBV)**
- **Via aerea (tantissimi)**
- **Via oro fecale (malattie da gram-, colera)**

Non si tratta di una vera malattia professionale ma di un “infortunio-malattia**”**

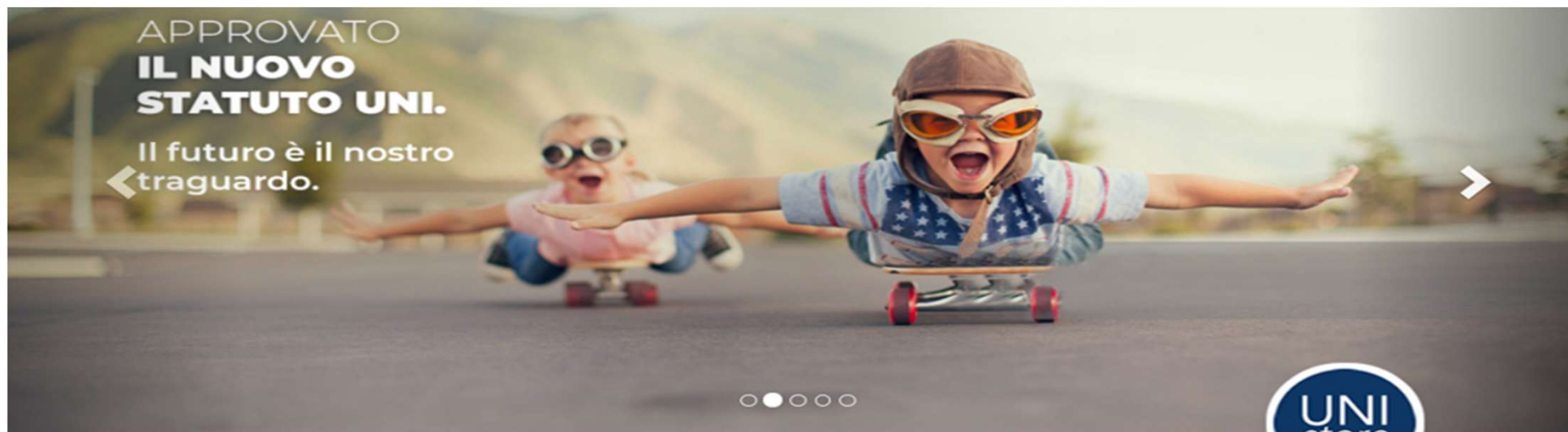
Protezione: I dispositivi

Dispositivi di protezione collettiva

- ✓ Si intendono i sistemi che intervenendo direttamente sulla fonte inquinante, i quali riducono o eliminano il rischio di esposizione del lavoratore e la contaminazione dell'ambiente di lavoro (ex. le cappe di aspirazione utilizzate nei laboratori);

Dispositivi di protezione individuale

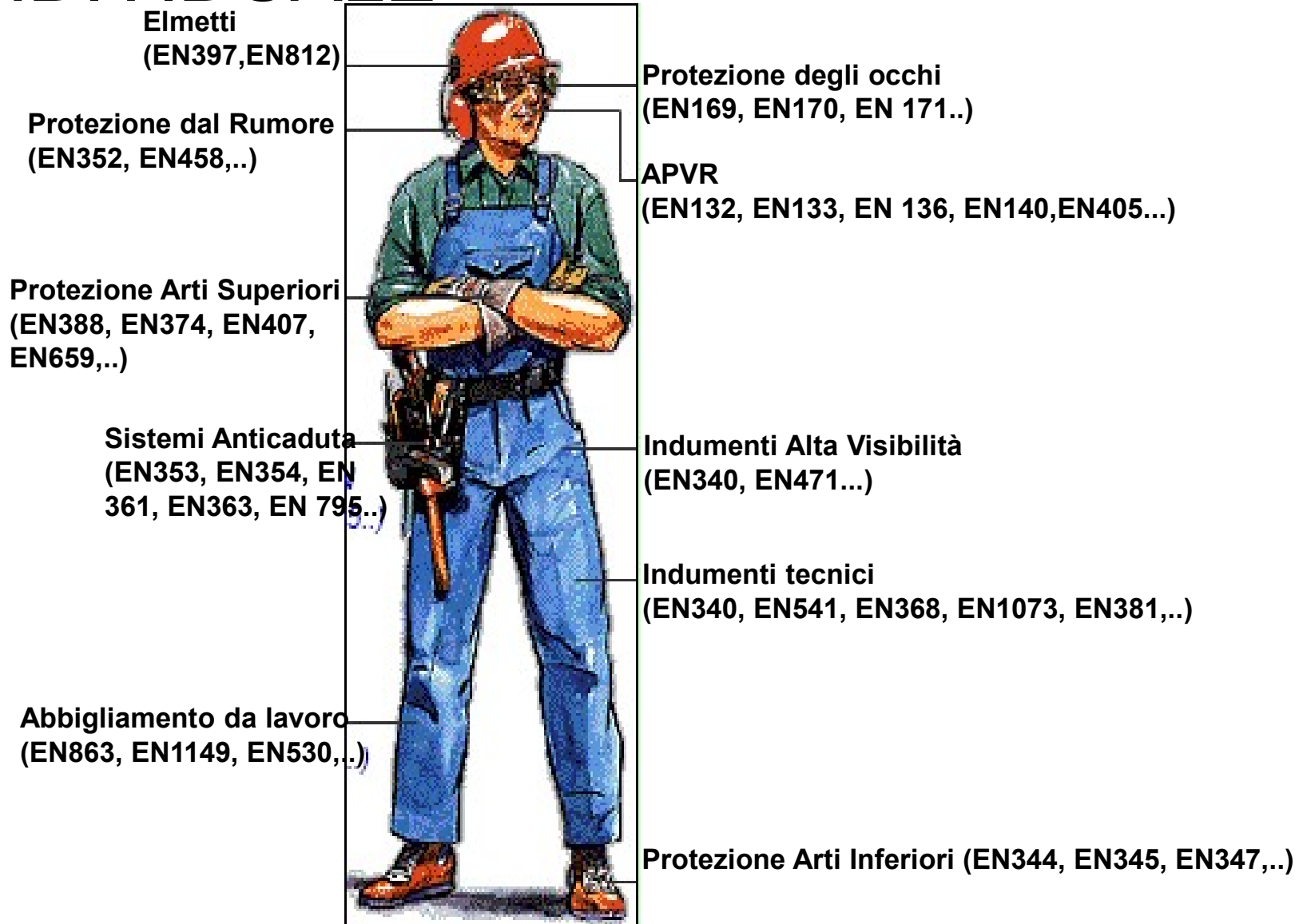
- ✓ Qualsiasi attrezzatura, complemento o accessorio indossati o tenuti dal lavoratore destinati a proteggerlo da uno o più rischi durante l'attività lavorativa, suscettibili di minacciare la salute e sicurezza dello stesso. Sono classificati in base alla parte del corpo che devono proteggere: All. VIII D. Lgs. 81/2008.



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE: 8 GRUPPI DI LAVORO

1. [UNI/CT·042/SC·02/GL·01](#) · Dispositivi di protezione contro le cadute dall'alto
2. [UNI/CT·042/SC·02/GL·02](#) · Dispositivi di protezione degli occhi e del viso ¶
3. [UNI/CT·042/SC·02/GL·03](#) · Dispositivi di protezione delle vie respiratorie ¶
4. [UNI/CT·042/SC·02/GL·04](#) · Dispositivi di protezione dell'udito ¶
5. [UNI/CT·042/SC·02/GL·05](#) · Guanti e indumenti di protezione ¶
6. [UNI/CT·042/SC·02/GL·06](#) · Protezione della testa ¶
7. [UNI/CT·042/SC·02/GL·07](#) · Stivali e scarpe di protezione ¶
8. [UNI/CT·042/SC·02/GL·08](#) · Tecnologie IoT nell'impiego dei DPI ¶

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

CATEGORIE DI RISCHI (D. Lgs. 81/08 art. 76)

1ª CATEGORIA RISCHI FISICI DI LIEVE ENTITA' DI CUI LA PERSONA CHE USA I DPI ABBA LA POSSIBILITA' DI PERCEPIRE LA PROGRESSIVA VERIFICA DEGLI EFFETTI LESIVI

Dichiarazione di conformità rilasciata direttamente dal fabbricante o mandatario



2ª CATEGORIA TUTTI GLI ALTRI TIPI DI RISCHI NON COPERTI DALLE PRECEDENTI

Attestato di certificazione rilasciato da un O.N. previa verifica del prototipo (esame CE di tipo)



3ª CATEGORIA RISCHI DI MORTE O LESIONI GRAVI DI CARATTERE PERMANENTE DI CUI LA PERSONA CHE USA I DPI NON ABBA LA POSSIBILITA' DI PERCEPIRE TEMPESTIVAMENTE LA VERIFICA ISTANTANEA DEGLI EFFETTI LESIVI

Attestato di certificazione rilasciato da un O. N. + controllo almeno una volta all'anno di:



➤ Prodotto
➤ Sistema di qualità (esame CE di tipo + contr. prod.)

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione del capo

Quando

Caduta di materiali dall'alto
Sgocciolamenti di sostanze pericolose
In presenza di fiamme con pericolo di ignizione (presa di fuoco) dei capelli
Contatti accidentali con organi in movimento
Urti accidentali con strutture fisse poste all'altezza del capo
Urti con elementi pericolosi (appuntiti, taglienti, ecc.)
Urti accidentali con elementi sporgenti anche in ambienti poco illuminati

Esempi



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione dell'udito

Quando

Normale esposizione a rumore residuo, prodotto dal ciclo di lavorazione dove sono già stati eseguiti interventi di bonifica

Esposizione a rumore durante particolari attività (manutenzione, controllo - ispezione di impianti rumorosi dove non è prevista permanenza di lavoratori)

Attività lavorative dove non è possibile l'eliminazione del rumore alla fonte quali, ad esempio:

- edilizia
- areostazioni
- agricoltura

Esempi



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione degli occhi

Quando

In tutte le operazioni manuali con apparecchi portatili dove risulta impossibile installare schermi protettivi contro schegge, trucioli e polveri

In presenza di sostanze pericolose, caustiche, corrosive, infettanti

Per proteggere da schizzi

Durante le operazioni di saldatura per proteggere da scintille e/o radiazioni non ionizzanti

Esempi



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione degli arti superiori

Quando

Nell'uso di materiali che presentano pericolo di punture, tagli, abrasioni

Per la protezione dal freddo

Nelle lavorazioni in cui esiste il pericolo di ustioni

Nella manipolazione di sostanze nocive, corrosive, caustiche

Nelle lavorazioni che possono determinare a medio - lungo termine, danni alla pelle (es. lavapiatti, parrucchieri)

Per lavorazioni in cui è possibile il contatto con parti elettricamente in tensione

Esempi



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Quando

Protezione degli arti

RISCHI MECCANICI

- Caduta di oggetti pesanti sulla parte anteriore del piede e sul metatarso
- Schiacciamento della parte anteriore del piede
- Impatto, urti sul tallone
- Pericolo di scivolamento
- Urti a malleoli e caviglie
- Perforazione della suola (chiodi, oggetti appuntiti e/o taglienti)

RISCHI ELETTRICI

- Contatto accidentale con elementi in tensione
- Accumulo di cariche elettrostatiche

RISCHI TERMICI

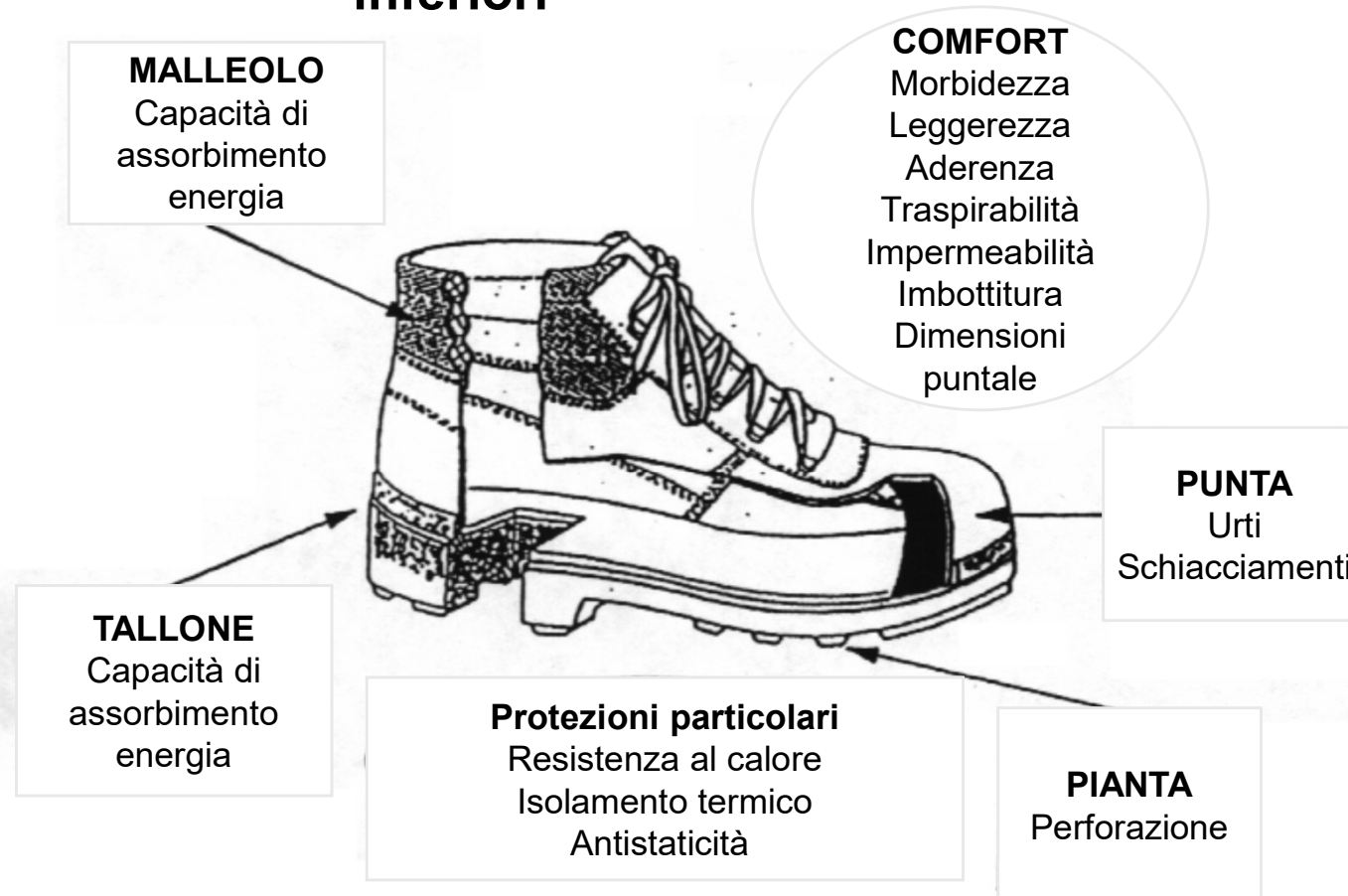
- Freddo, intemperie, calore radiante
- Contatto con parti o materiali incandescenti

RISCHI CHIMICI

- Penetrazione di polveri nocive
- Gocciolamento e penetrazione di prodotti chimici aggressivi

DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione degli arti inferiori



DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Protezione delle vie respiratorie

Quando

In tutti i casi i cui la presenza di presidi di aspirazione non eliminano completamente il rischio da esposizione ad agenti chimici, cancerogeni, biologici

In tutti i casi in cui non è possibile eliminare alla fonte il rischio di fughe di gas e/o vapori irrespirabili e/o nocivi

In tutti i casi in cui le lavorazioni vengono svolte in luoghi non presidiati da impianti di captazione

Nelle lavorazioni a carattere estremamente saltuario in presenza di polveri, vapori o gas

Nelle attività in cui è possibile l'esposizione a polveri (scavi)

Nelle attività in cui non è garantita al lavoratore la quantità di ossigeno sufficiente a permettere la respirazione.

Esempi



RISCHIO MOVIMENTAZIONE MERCI



IL MEZZO DI TRASPORTO/SOLLEVAMENTO

- I mezzi di trasporto devono risultare appropriati, per quanto riguarda la sicurezza, alla natura, alla forma e al volume dei carichi al cui sollevamento e trasporto sono adibiti, nonché alle condizioni di impiego con particolare riguardo alle fasi di avviamento e di arresto.
- I mezzi di trasporto devono essere usati in modo rispondente alle loro caratteristiche.
- Nell'esercizio dei mezzi di sollevamento e di trasporto si devono adottare le necessarie misure per assicurare la stabilità del mezzo e del suo carico, in relazione al tipo del mezzo stesso, alla sua velocità, alle accelerazioni in fase di avviamento e di arresto ed alle caratteristiche del percorso.
- L'uso dei mezzi di trasporto è riservato al solo personale abilitato dall'azienda



L'AMBIENTE

- Il pavimento dei luoghi destinati al transito dei veicoli deve essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito dei mezzi di trasporto.
- I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombrati da materiali che ostacolino la normale circolazione.
- Quando per evidenti ragioni tecniche non si possano completamente eliminare dalle zone di transito ostacoli fissi o mobili che costituiscano un pericolo per i lavoratori o i veicoli che tali zone devono percorrere, gli ostacoli devono essere adeguatamente segnalati.
- I passaggi destinati al transito delle persone e dei veicoli devono avere una larghezza sufficiente a consentire il passaggio contemporaneo delle une e degli altri; a tale scopo la larghezza del passaggio deve superare di almeno cm 70 l'ingombro massimo dei veicoli e dei relativi carichi.



COMPORTAMENTO DEI CONDUCENTI

Posizione di guida

Il conducente dei mezzi di trasporto deve sempre tenere una corretta posizione di guida; è vietato sporgersi con parti del corpo fuori dalla sagoma del mezzo, in quanto potrebbero verificarsi infortuni anche gravi.

Persone a bordo

E' assolutamente vietato il trasporto di altre persone sul mezzo o sul rimorchio trainato, a meno che non siano stati previsti altri posti a sedere.
È altresì vietato il sollevamento di persone sulle forche del carrello tranne il caso in cui l'azienda disponga di opportuna gabbia di sicurezza.

Parcheggio

Il carrello elevatore deve essere parcheggiato con le forche rigorosamente appoggiate a terra.
Durante lo stazionamento le chiavi non devono essere lasciate a bordo del mezzo

RISCHIO CADUTE DALL'ALTO



Lavoro in quota: attività lavorativa che espone il lavoratore al rischio di caduta da una quota posta ad altezza superiore a 2 m rispetto ad un piano stabile.

Art. 107 D.L. 81/08

PROTEZIONE CONTRO LE CADUTE DALL'ALTO

I DISPOSITIVI DI POSIZIONAMENTO SUL LAVORO SONO DESTINATI A SOSTENERE GUARDAFILI E ALTRI ADDETTI CHE DEVONO OPERARE IN ALTEZZA CON SOSTEGNO SUI PALI O ALTRE STRUTTURE CONSENTENDO LORO DI POTER LAVORARE CON ENTRAMBE LE MANI LIBERE. QUESTI SISTEMI NON SONO DESTINATI ALL'ARRESTO DELLE CADUTE.

I SISTEMI DI ARRESTO CADUTA SONO DISPOSITIVI CHE COMPRENDONO UN'IMBRACATURA PER IL CORPO, UN ASSORBITORE DI ENERGIA ED UN COLLEGAMENTO. TALI DISPOSITIVI POSSONO ESSERE ANCORATI AD UN PUNTO FISSO, CON O SENZA DISPOSITIVO ANTICADUTA DI TIPO RETRATTILE O SU DISPOSITIVO ANTICADUTA DI TIPO GUIDATO SU LINEA DI ANCORAGGIO RIGIDA O FLESSIBILE.

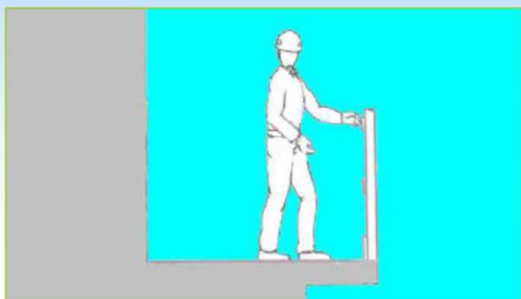
I DISPOSITIVI DI DISCESA SONO UTILIZZATI PER IL SALVATAGGIO E L'EVACUAZIONE DI EMERGENZA PER MEZZO DEI QUALI UNA PERSONA PUÒ SCENDERE DA SOLA, O CON L'ASSISTENZA DI UNA SECONDA PERSONA, A VELOCITÀ LIMITATA DA UNA POSIZIONE ELEVATA AD UNA POSIZIONE PIÙ BASSA.



PRIORITA' DEI LIVELLI DI PROTEZIONE

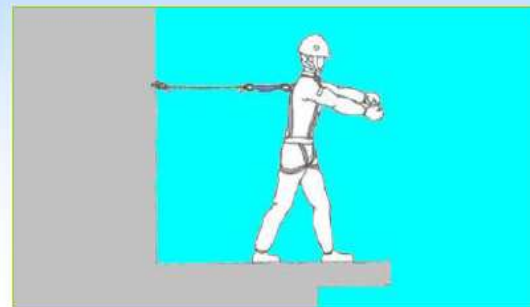
Priorità dei livelli di protezione

- 1. DPC Caduta impossibile

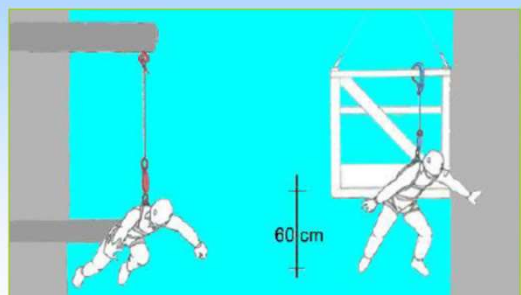


Priorità dei livelli di protezione

- 2. Caduta prevenuta



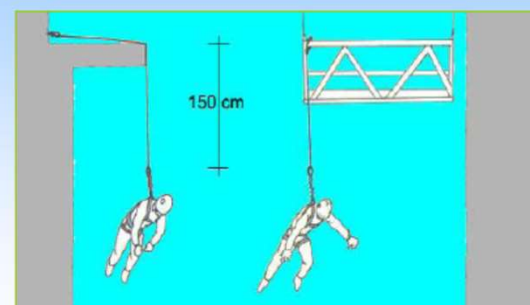
Priorità dei livelli di protezione



- 3 Caduta libera limitata (max 60 cm)



Priorità dei livelli di protezione



- 4. Caduta libera (max 150 cm)



Organigramma della Sicurezza nel Comune di Milano

D. Lgs. 81/2008

Organizzazione della Sicurezza all'interno del Comune di
Milano

<https://sslcommil.comune.milano.it/home>

di seguito Organigramma del Comune di Milano

<https://sslcommil.comune.milano.it/sgsl/organigramma>

[Organigramma - ssl.nsi.it \(comune.milano.it\)](https://ssl.nsi.it (comune.milano.it))

LA SCHEDA RISCHIO MANSIONE

Schede mansione di
rischio - ssl.nsi.it
(comune.milano.it)



IL DATORE DI LAVORO

Servizio di Prevenzione e Protezione Esterno del
Comune di Milano

Milano 20124 - Via Tunisia n.50
Tel.: 02/48015228 Fax: 02/48024874
E-mail: com.mil.spp@nler.it

MANSIONE: 030 - TECNICO ACCESSO CANTIERE_SUP20

DIREZIONE: M9000 - DIREZIONE TECNICA E ARREDO URBANO

NOTE DI VERSIONE

VER 1/2022 RIORGANIZZAZIONE DELL'ENTE FEBBRAIO - GIUGNO 2022

AREA/LUOGHI DI LAVORO

Uffici/ Esterno

MACCHINE E ATTREZZATURE

Trabattelli e possibile utilizzo di scale (salita in altezza inferiore a 2 m.) e Ponteggi (anche oltre 2 m.)

Veicoli a motore (privati o aziendali)

Apparecchiature e attrezzature di office automation, taglierina uso ufficio, plotter ed apparecchiature varie di misura e rilievo (es. distanziometro)

SOSTANZE

Toner di stampanti e fotocopiatrici, cartucce sigillate per plotter

COMPITI

Sopralluoghi in cantiere per verifica dei Lavori edili ed impiantistici in corso di esecuzione, inerenti a manutenzioni, nuove costruzioni, restauri, ecc.

Sopralluoghi in aree non di cantiere per programmazione interventi ed attività di progettazione: verifica in copertura, accesso a sottotetti/vespai/scantinati/sotterranei/locali tecnologici, aree ed edifici occupati, campi nomadi, alloggi ERP, strutture comunali destinate al pubblico, anche in presenza dei residenti/utenti

Attività con possibile servizio di reperibilità

Spostamenti tramite uso dei mezzi di trasporto pubblico oppure, laddove autorizzato, guida di veicoli a motore (privati o aziendali) per effettuare sopralluoghi o servizi esterni

Attività d'ufficio mediante utilizzo di apparecchiature e attrezzature di office automation

SITUAZIONI PERICOLOSE

Accesso in ambienti con possibile presenza di colle, siliconi, vernici e diluenti, olii e grassi industriali, polveri

Accesso in ambienti con possibile presenza di guano di piccioni, topi, carogne, parassiti, infiltrazioni di acqua e liquami

Accesso in ambienti con possibile presenza di materiali contenenti amianto e FAV

Accesso in ambienti con possibile presenza di rumore

Utilizzo di attrezzature elettriche

Utilizzo di apparecchiature munite di videoterminali

Uso di veicoli

Lavoro all'aperto anche su terreni accidentati

Transito in cantiere edile